

Il grazie della Comunità

Venticinque anni di autentico servizio

Prima di lasciare la diocesi di Vittorio Veneto, mons. Albino Luciani, confessò candidamente il suo dispiacere per la nomina a Patriarca di Venezia: “Non ho avuto modo di dirlo al Papa, che non ho ancora visto. Ma devo obbedire anch’io”.

A maggior ragione, deve obbedire un Parroco. Il nuovo incarico affidato a don Vittorino Mason consiste nell’assistenza religiosa alla Casa di Riposo di Tarzo, che ospita circa centocinquanta persone, moltissime non autosufficienti. Un campo di apostolato nuovo per un prete abituato ad una comunità attiva.

Lascia questa Parrocchia forse con una punta di rammarico, per il bene che teme di non aver fatto, ma anche con la soddisfazione per le tante cose realizzate e per le vocazioni che ha avuto il privilegio di coltivare.

Nell’intervista che segue, traspare un ringraziamento al Signore per avere scelto lui per compiere il suo disegno di salvezza sulla comunità cristiana di Colfrancui.

Al termine della visita pastorale, nel 2000, mons. Alfredo Magarotto, concludeva con l’esortazione ad impegnarsi per conservare l’identità sociale, civile e religiosa del paese e l’augurio che si ravvivasse in tutti il senso di appartenenza alla comunità parroc-

chiale, e che Colfrancui, con la sua bella chiesa, il suo bel campanile e le sue strutture, diventasse sempre di più un centro vivo e propulsivo di crescita umana e cristiana.

In qualsiasi bilancio, figurano le voci attive e le voci passive. Il saldo sintetizza il risultato finale di un esercizio economico. Nel mandato di don Vittorino, in cui prevale la dimensione spirituale, il bene fatto supera di gran lunga le mancanze. Una cosa è al di fuori di ogni dubbio: egli ha dato il meglio di se stesso per la crescita del gregge affidatogli.

A Colfrancui, lascia un po’ di se stesso e tante persone con le quali si è confrontato, ha lavorato, ha sofferto, ha gioito, condividendo difficoltà e obiettivi. Il tutto con il suo carattere, il suo stile, i suoi interessi, i suoi limiti.

Lascia una comunità che ha amato e che consegna idealmente ad un confratello giovane, maturato alla scuola di un altro Vittorino, don Vittorino Favero, uomo di Dio; don Sante è nato in questo lembo di terra che lo accoglie oggi come Pastore. A lui rivolgiamo l’augurio di continuare l’opera del suo predecessore e di essere lievito nuovo per la nostra comunità, ricca di calore ma anche di tutte le contraddizioni della società attuale.

A don Vittorino, va un grazie lungo venticinque anni, quante sono state le primavere spese per il bene delle famiglie che l’hanno accolto l’8 novembre 1981 e l’accompagnano oggi con l’augurio di rinnovata serenità.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

TESTIMONIANZE

Venticinque anni di servizio pastorale nella nostra parrocchia sono un traguardo importante nello stesso tempo difficile da raccontare perché denso di storia. Quando Giovanni Paolo II festeggiò il venticinquesimo di pontificato, i mass media parlarono di un ministero che aveva segnato le scelte di intere generazioni. Allora posso dire che anche nella nostra storia, don Vittorino ha vissuto con intensità, a volte con sofferenza, i grandi cambiamenti di questi anni, sempre attento a tutti i bisogni che emergevano, sapendo valorizzare persone, risorse e tecnologie.

Mi vengono in mente il suo interessamento per gli extra-comunitari, il suo apprendimento all’uso del computer, il rinnovamento dell’insegnamento del catechismo, il suo amore per l’arte sacra, che ci ha restituito una chiesa invidiabile e una chiesetta che è un gioiello, la messa a nuovo di tutti gli edifici parrocchiali, le porte sempre aperte per le attività proposte. Io ho avuto la possibilità di occuparmi del catechismo, della liturgia e di diventare ministro straordinario della comunione. Per me è stata una crescita importante come persona e come credente. Grazie don Vittorino di essere stato tra noi.

Forse qualcuno vuole anche un accenno sul carattere del nostro Parroco. Posso dire che mi sono scontrata parecchie volte, io troppo sbrigativa, lui più attento ai tanti lati che le situazioni presentavano; a volte critico e anche tagliente.

Posso dire che dopo l'arrabbiatura che mi prendevo, ragionando constatavo che aveva ragione lui. Mi ha insegnato a vedere in profondità, a non soffermarmi su ciò che piace o che può essere gratificante, ma a lavorare per andare oltre il nostro punto di vista.

(Renza)

Credo di conoscere abbastanza bene Monsignor Vittorino, avendo avuto lunghe conversazioni con lui.

Mi ha sempre colpito la sua grande fermezza e insieme il suo grande rispetto per gli altri.

Capisce le persone oltre quello che dicono, ma non giudica e non forza, nelle varie situazioni rispetta i tempi ed il modo di pensare di ciascuno.

Ha sempre spronato noi della Caritas, a guardare le necessità della parrocchia, aprendo gli occhi sulle tante solitudini. Una cosa che avrebbe voluto tanto è far partecipare i nuovi residenti alla vita della comunità; perciò non si stancava di ricordarci di essere accoglienti verso di loro, senza distinzioni di pelle.

Quando ho avuto la notizia della sua partenza, non ho potuto reprimere un moto di disappunto e anche adesso, pur rimettendomi al giudizio di chi ha la responsabilità di queste decisioni, non posso fare a meno di pensare che lo rimpiangerei.

(Gina)

Ho saputo dai miei genitori la novità del cambiamento del parroco di Colfrancui. Sicuramente non deve essere un momento facile per don Vittorino che, dopo 25 anni di governo della comunità, deve lasciarla.

E' il momento di fare il 'memoriale', per ringraziare il Signore per la storia della salvezza che anche grazie a lui si è potuto vivere in Colfrancui e per purificarne la 'memoria': "Ringraziamo il Signore perché eterna è la sua Misericordia".

(dal Brasile, don Massimo)

Non ho potuto rispondere all'ultimo messaggio, via e-mail, di don Vittorino che mi annunciava il suo cambio, perché mi mancavano le parole... Ora so che anche dirgli solo 'grazie' per tutto, è molto poco.

Sempre con riconoscenza, gli auguro ogni bene per il suo nuovo ministero, unita alle mie Sorelle.

(dal Sudan, suor Fiorenza)

Ho tre ricordi, in particolare:

- 1) Nell'ultima messa a Colfrancui di don Sante Visentin, ormai traballante per gli effetti del diabete, don Vittorino, premuroso, lo aiutò a salire gli scalini e lo accompagnò al leggio, accorgendosi che non ce la faceva da solo. La stessa premura usò nel preparare, recentemente, la festa per il cinquantesimo di sacerdozio di don Francesco, fratello di don Sante.
- 2) Quando nessuno voleva assumere l'impegno di catechismo della prima media e, con qualche esitazione, mi feci avanti, mi resi conto che era quello che don Vittorino voleva sentirsi dire. Con lui ho lavorato molto bene e volentieri e tutto ciò mi ha gratificato e stimolato, tanto da iniziare la scuola di teologia.
- 3) Infine mi ha rivolto un complimento inatteso e quindi ancora più gradito nel considerarmi 'nonna' e non 'suocera'.

(Valentina)

Tanti anni fa, don Vittorino si ammalò e fu ricoverato in ospedale. Spesse volte sono andata a trovarlo e a lui faceva molto piacere. Allora ho capito che lui si sentiva solo e aveva paura della sofferenza, perciò l'ho sostenuto con la preghiera.

Quando gli ammalati erano in ospedale chiedeva ai familiari come stavano e li andava a trovare. Ora lascia la Parrocchia e certamente avrà di più la possibilità di dedicarsi alla preghiera e di ricordare i suoi ammalati e le persone a lui tanto care.

(A.M.G.)

Sarebbero tante le testimonianze da raccontare legate alla mia vita in parrocchia. Per brevità, le riassumo con una sola parola: accoglienza.

I momenti sono stati tanti ma tutti di vita quotidiana, nella più assoluta normalità. Ed è proprio così che ho conosciuto don Vittorino, ad esempio nella preparazione dei momenti di accoglienza per i ragazzi dell'A.C.R., nell'esperienza del Grest, nelle prove di canto, dove ogni tanto faceva capolino per sentire le nostre 'stonature', nei vari momenti di preparazione al santo Natale e alla santa Pasqua, e anche nei momenti in cui era arrabbiato perché le nostre idee non combaciavano con le sue.

Tanti anni e tanti momenti che mi hanno aiutata a crescere sia dal lato umano che spirituale. Vedo in don Vittorino come una grande "porta", che ho sempre trovato aperta e che mi ha fatto entrare nel mondo dove anche un laico può fare molto per gli altri, in modo materiale donando un po' del suo tempo, in modo spirituale con le preghiere, in modo umano condividendo paure, ansie, gioia, felicità, momenti di gioco e spensieratezza.

Ringrazio don Vittorino per aver tenuto aperta quella 'porta' non solo per me ma anche per coloro che hanno bussato; un augurio sincero perché possa essere ancora, in qualsiasi posto andrà, una 'porta' aperta e pronta all'accoglienza di quanti vorranno bussare.

(Susanna)

Importante in don Vittorino è la passione per la musica. Appena arrivato si è preoccupato della 'schola cantorum', piuttosto allo sbando; volle raccogliere subito le voci residue dai successi passati, e migliorare le prestazioni con l'aggiunta di voci nuove, mediante inviti e arruolamenti espliciti.

Cominciò a proporre i canti che conosceva e pian piano aggregò un gruppo corale che animava e dirigeva con passione. Dopo qualche anno, lasciò la direzione a Gianni, che così ebbe occasione di mettere alla prova gli studi di direzione corale. Continuò a sostenere il coro e il servizio del canto, proponendo brani anche molto impegnativi (Magnificat di Perosi, ricordo dei tempi del Seminario).

Ha voluto con decisione l'acquisto del nuovo organo, per permettere un servizio migliore sia per il coro che per l'assemblea.

Molti sono stati i canti insegnati con le prove volanti prima di Messa, e spesso i testi dei canti gli sono serviti da spunto e tema guida delle celebrazioni o delle meditazioni.

Lo vedevo dispiaciuto quando il coro non poteva garantire la sua presenza a qualche celebrazione o quando era carente di elementi.

Numerosi sono stati anche i momenti di scontro o tensione, soprattutto contro l'introduzione di canti troppo moderni o l'uso delle chitarre nell'animazione delle Messe.

La ricerca del bene ha portato però alla selezione di brani belli, molto profondi, e a un servizio del canto liturgico ricco di proposte, dai canti tradizionali ai canti ritmici, più vicini alla sensibilità giovanile, ma sempre coerenti e significativi.

Sento di ringraziarlo perché in tutti questi anni il suo appoggio alla musica è sempre stato molto forte, sia che si trattasse di coinvolgere e formare nuovi organisti, sia ospitare i corsi di musica nelle stanze parrocchiali, sia accogliere e promuovere esibizioni e saggi musicali.

(Claudio)

Sentendo le prime voci su un possibile trasferimento, ho provato un senso di profondo dispiacere. Qualcosa del genere mi era successo, l'anno scorso, con la morte di Giovanni Paolo II. Sembra uno di famiglia che di tanto in tanto ti fa le raccomandazioni. Lo dimostrava con il continuo preoccuparsi per il calo dei fedeli alle messe domenicali, per l'allontanamento dei giovani (lo metteva in evidenza in quasi tutti i consigli pastorali), con la premura per il catechismo, con la sollecitudine verso le famiglie che radunava ogni primo maggio a Revine.

Di carattere un po' burbero, sapeva essere diretto, sintetico nel parlare, a volte ironico.

Ringrazio il Signore per avercelo donato per venticinque anni.

(Costante)

Desideriamo ringraziare don Vittorino per i vari momenti in cui ci è stato vicino: in particolare quando la nostra famiglia ha dovuto affrontare la sofferenza di una persona cara.

Quando gli abbiamo chiesto il senso del dolore, all'interno del 'Gruppo Famiglia', ci propose una riflessione (su questo tema) supportata dalla lettura e dal commento di un brano dal libro di Giobbe; cammino che ha aiutato la nostra famiglia e, pensiamo, anche gli altri membri del gruppo, a superare con maggiore serenità quei difficili momenti.

Desideriamo ringraziare don Vittorino per l'attenzione che ha sempre avuto per la famiglia e per il Gruppo Famiglia, tant'è che da oltre vent'anni la nostra parrocchia dedica una giornata a questa istituzione.

Desideriamo, infine, ringraziarlo per l'attenzione che ha sempre dimostrato per le persone sofferenti, veri testimoni di fede in Dio e nella Chiesa.

(Ada, Anna, Gloriana, Cosma)

La partenza di don Vittorino suscita in noi un forte sentimento di riconoscenza nei suoi confronti, per il servizio e i favori che ci ha fatto durante il suo mandato a Colfrancui.

Da sposi possiamo dire che egli ha visto crescere ed ha accompagnato la nostra famiglia già dagli inizi. Marco, il primogenito è stato il primo battesimo che egli ha celebrato nella nostra frazione. In seguito sono nati Matteo e Mauro, e anche loro sono stati guidati da lui, durante la loro crescita, ai vari sacramenti cristiani.

I nostri compaesani ricordano certamente le varie iniziative e le proposte sociali e spirituali che egli ha sostenuto. Noi, ricordiamo in modo particolare il patronato.

Le attività del "Circolo culturale don Bosco" (così si chiamava inizialmente), sono cominciate nel 1997 e venivano svolte la domenica pomeriggio grazie alla partecipazione di una trentina di genitori, che a turno prestavano la loro disponibilità.

Dopo due anni, per non creare contrasti con le attività dell'A.C.R. che si tenevano il sabato pomeriggio, si è pensato, congiuntamente, di svolgere le due iniziative assieme, rinunciando all'apertura domenicale.

Attualmente al Patronato partecipano alcune decine di ragazzi (il loro numero varia da 20 a 30), più una decina di animatori giovani e tre adulti. Anche i genitori collaborano prestando il loro servizio una volta al mese.

Dagli animatori A.c.r. - Patronato, è scaturita anche l'idea del "Rosario dei Bambini" che si tiene una volta la settimana nei mesi mariani di Maggio e Ottobre.

Il nostro grazie nei confronti di don Vittorino è ancora più sincero se pensiamo che egli, pur avendo un carattere schivo e riservato, appoggiava, o lasciava spazio, anche alle iniziative che non sempre divideva.

Era comunque sempre pronto a sostenere, anche economicamente, le proposte e i progetti per l'animazione e la catechesi. Lo scorso anno ha acquistato un video proiettore DVD per il patronato e le catechiste. È uno strumento costoso, ma anche prezioso, che ormai sanno attivare anche le nostre catechiste, perché i ragazzi gradiscono questo tipo di catechesi "formata da immagini".

Grazie ancora don Vittorino

(Paolo e Marisa)

Ricordo come fosse ieri l'ingresso di don Vittorino a Colfrancui, con tanta gente: una bella cerimonia. Sembra ieri, ma sono passati venticinque anni, ed ora la brutta notizia della partenza. Ci sono rimasta male e penso che il dispiacere non sia soltanto mio, ma di tutto il paese.

Ho subito pensato: ma il Vescovo doveva proprio posare gli occhi su don Vittorino? Non poteva lasciarcelo ancora per qualche anno?

I sacerdoti, si sa, fanno voto di obbedienza, perciò è giusto che sia così.

Quando Luigina ed io abbiamo accettato di fare catechismo (eravamo entrambe inesperte) lui ci ha incoraggiato ed aiutato.

Anche per l'Azione Cattolica, don Vittorino ha dato molto, l'ha sempre sostenuta, tenendo lui fino a qualche tempo fa le adunanze mensili, ed era sempre un piacere ascoltarlo.

(Maria Teresa)